



TEATRO STABILE DEL VENETO CARLO GOLDONI

COMUNICATO STAMPA

TEATRO GOLDONI - VENEZIA

dal 10 al 14 maggio 2006

Marina Malfatti Simona Marchini

in

SORELLE MATERASSI

*adattamento teatrale di Fabio Storelli e Maurizio Nichetti
tratto dall'omonimo romanzo di Aldo Palazzeschi*

con

Loredana Martinez

Adriana Alben

Virginia Barrett, Simona Frenna

Massimiliano Davoli *nella parte di Remo*

Scene e costumi Pasquale Grossi

Regia **Maurizio Nichetti**

“Il poeta si diverte / pazzamente / smisuratamente / Non lo state a insolentire /
Lasciatelo divertire / poveretto / queste piccole corbellerie / sono il suo diletto.”

Così scriveva Palazzeschi rivendicando un suo diritto: “Lasciatemi divertire”

Da questa angolazione ironica guardava poi il mondo e faceva muovere i suoi personaggi... ma non solo per divertimento. Lo hanno descritto come un artista capace di tratteggiare un riso più crudele del pianto. Eppure tutti i suoi personaggi così estremi, strani, un po' irreali, sono sempre descritti come individui disperatamente aggrappati alla vita. Come le due Sorelle Materassi percorse, a volte, da lampi di passione che illuminano una vita dedicata tutta al sacrificio e al lavoro. Il ricordo di un'infanzia mai abbandonata e di amori sempre vivi sotto maschere di rispetto è sempre presente, riaffiora in loro ad ogni sorriso di quel giovane nipote che gira per casa come una mina vagante, pronta ad esplodere in mezzo ad artistici ricami raccolti con ordine in una vita intera.

“Io metto una lente / davanti al mio cuore / per farlo vedere alla gente / Chi sono? / Il saltimbanco dell'anima mia” così si descriveva Palazzeschi e la stessa lente la utilizzava per i suoi personaggi ingigantendo con una descrizione, un rigo o anche una sola parola, gesti o sguardi rivelatori di sentimenti nascosti, privati. Sempre con estremo pudore, attraverso un gioco di sentimenti in continuo equilibrio tra malinconia, follia e nostalgia. Di lui Montale ha scritto: “...L'assurdo è per lui uno dei modi più positivi di sperimentare la vita...con la costante necessità

di non allontanarsi troppo dai margini del verosimile e il bisogno di ficcare lo sguardo nelle piccole vicende quotidiane che formano il tessuto della nostra vita.”

Con una delle sue affermazioni provocatorie Palazzeschi scriveva di sé: “Le mie giornate passano rapidissime. Mi manca sempre il tempo di non far nulla” Ecco, questo saper cogliere ancora l’esigenza di uno spazio proprio da sperperare è un’indicazione preziosa, oggi più di ieri. La nostra giornata ci è riempita in ogni sua singola parte da musiche di sottofondo, speaker invadenti, clip, spot sempre più brevi, subliminali. E il tempo, la libertà di non far nulla ci è stato rapinato. Forse soffermarsi oggi sulle provocazioni assurde di questo funambolo della parola può fare bene. Rileggere, riallestire una sua opera ci fa ricordare che l’arte dell’ironia, del riso costituisce la vera superiorità dell’uomo sugli animali. Ma non solo. Riprendere oggi la storia di Teresa e Carolina Materassi, le due sciagurate zie capaci di rovinarsi per amore di un nipote impunito, può anche insegnarci molto altro.

Perché la loro è anche la nostra storia, la storia degli anni che stiamo vivendo. La misura e il buon senso minati continuamente da nuove e affascinanti promesse. Mille tentazioni che si insinuano nelle nostre case attraverso le mode, i canali televisivi, gli inserti patinati. Nuovi scenari tecnologici e finanziari che ci illudono continuamente, ci ammaliano, promettono e poi ci abbandonano più poveri e più tristi di prima. La speranza di facili successi e di popolarità gratuite illudono i nostri giovani sempre alla ricerca di scorciatoie, non di strade maestre, proprio come Remo, il nipote dalle speranze sproporzionate, la ventata di gioventù e d’incoscienza dalla quale le due amevoli zie si lasciano trasportare. E anche noi, come Teresa e Carolina Materassi, ci perdiamo in un’altalena di sensazioni, attratti e delusi continuamente da quelle grida gioiose di giovanili entusiasmi, dispensati a caso in palinsesti televisivi tutti desolatamente uguali.

Remo è il volto sorridente di un politico, Remo è l’Euro, Remo è un’Azione della New Economy, Remo è la voglia di un futuro migliore alla quale ci attacchiamo disperatamente tanto più ci sentiamo in crisi. Per questo risentire le ‘corbellerie’ di Palazzeschi può essere ancora salutare. Riuscire a ridere delle nostre debolezze può essere utile. Rivedere le Sorelle Materassi può essere molto attuale... e poi “Lasciateci divertire”.

Venezia, 4 maggio 2006